

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

OTTOBRE 2003

Editoriale

Le divisioni, le rotture, le contrapposizioni fra lavoratori italiani e stranieri servono solo a mantenere il dominio di una struttura economica che provoca queste lacerazioni, che ha bisogno di un mercato del lavoro debole, frastagliato, con figure di lavoratori forti e un settore debole rappresentato principalmente da immigrati, donne e giovani.

Compito dei lavoratori che vogliono dare forza, rivitalizzare una reale opposizione a questo sistema economico che spezza realtà sociali, che crea divisioni e contrapposizioni fra lavoratori, è quello di unire il più possibile lavoratori di razza, religione, sesso diversi. Crediamo da tempo che per ricucire la possibilità di azione anticapitalista a livello europeo debba avere fra le priorità quello di eliminare la contraddizione all'interno della classe rappresentata da forme di razzismo, sfruttando invece le contraddizioni che la presenza di un vasto serbatoio di manodopera introduce, a fini di cambiamento radicale della società capitalistica.

L'unione fa' la forza, hanno detto spesso i lavoratori organizzati; la forza di cambiare questo mondo, di arrivare a crearne uno dove l'uomo abbia valore in sé, e non come merce, dove i popoli possano valorizzare le loro risorse culturali, ma soprattutto si liberino dall'oppressione economica capitalistica e possano gestire liberamente, in maniera autogestita, una società più libera ed egualitaria.

La solidarietà fra i popoli e l'internazionalismo per noi comunisti anarchici non sono parole vuote, semplici slogan; sono gli elementi indispensabili della nostra teoria dalla quale quindi deriva un approccio con i problemi dei rapporti fra i popoli diverso dalla visione solidaristica che oggi accomuna settori della società e forze politiche così diversi, dagli ex comunisti, ai cattolici, fino ai vari tipi di integralismi che oggi purtroppo prosperano in tutte le società.

Bisogna quindi che il movimento di opposizione anticapitalistica italiano ed europeo faccia chiarezza su questo problema; ne verrà sicuramente rafforzata la possibilità di azione politica unitaria e la rinascita di un'opposizione di classe in Europa, a anche i legami internazionali fra forze anticapitalistiche, i soli che possono permettere un cambiamento reale della società attuale.



**Non servono i cannoni sulle spiagge...
basta la bossi-fini!**

La Bossi-Fini è più di una guerra sulle spiagge contro le zattere dei derelitti, è sinonimo di emarginazione e povertà, esclusione e sfruttamento, le frontiere diventano sempre più invalicabili e lontane.

I migranti e le migranti che vogliono vivere in Italia, e in Europa, si trovano ad affrontare un'infinità di problemi: impossibilità di ottenere il permesso di soggiorno, impossibilità di trovare un lavoro in regola, impossibilità di avere come diritto fondamentale l'asilo politico, di fatti non esiste un regolamento chiaro per darlo e con questa nuova legge killer sarà sempre più difficile.

Impronte digitali per tutti e tutte, criminalizzazione mediatica, repressione poliziesca, rimpatri senza nessuna ragione, quote di vita decise a tavolino da ministri grassi e in odor di camicia nera, morti silenziose e nascoste tra le acque del mare, inesistenze forzate dentro i CPT.

Le carceri si affollano di povera gente in cerca di fortuna colpevoli di non avere nulla e di non trovare nulla, le strade si riempiono di donne schiave dei clan mafiosi che le costringono a vendersi per un mercato, quello sessuale, che va allargandosi sempre più.

Gli immigrati e le immigrate sono fantasmi dentro le città, hanno una sorta di peccato originale per la società in generale, colpevoli di qualcosa solo per essere stranieri/e.

Colpevoli di essere sfruttati/e dal capitalismo che trova in loro l'anello più ricattabile, manodopera a basso costo per tutti i tipi di lavoro con salari burle e condizioni disumane.

A tutto ciò si aggiunge un proble-

ma che affligge se non tutti/e almeno un buona percentuale di immigrati/e cioè la casa.

Non esistono praticamente programmi residenziali atti a risolvere l'alloggio per migranti, i prezzi degli affitti (e questo anche per gli italiani) sono improponibili e sproporzionati in rapporto agli stipendi, la maggior parte degli e delle immigrati/e vive in alloggi di fortuna, per strada, ammassati in appartamenti minuscoli in decine di persone, anche i rifugi notturni per persone disagiate sono preclusi ai cosiddetti "illegali e clandestini". A tutto ciò si aggiunge il fatto che molti padroni di casa soffrono di una vecchia malattia sociale che si chiama razzismo e non danno in affitto le loro case a persone di un'altra nazionalità.

Ma il problema della casa è un problema che coinvolge sia i nativi che i/le migranti e anche questa lotta può essere un momento di coesione, di costruzione di quei ponti che ci mancano per sradicare l'immagine del diverso e parlare di classi sociali e non di etnie, di razze e di nazionalità.

Nelle scuole e nel territorio mancano troppo spesso progetti sociali di interculturalità che aiuterebbero sia i/le migranti che i nativi per conoscersi e riconoscersi e per facilitare l'integrazione (almeno quella linguistica) dentro la comunità sociale che dovrebbe far di tutto per accogliere e aiutare i/le nuovi/e arrivati/e.

Non ci sono formule magiche per risolvere questa situazione, serve solidarietà, soprattutto la solidarietà di classe fra gli sfruttati e le sfruttate, e la lotta costante e quotidiana contro una società borghese razzista che preferisce non vedere la miseria e la povertà che gli stanno attorno e delega ai cannoni bossiani e alle prigioni le sofferenze altrui.



Repressione

Da Ginevra a Messina

Finalmente dopo alcune settimane di detenzione sono stati scarcerati il compagno e la compagna che erano stati arrestati per i fatti delle manifestazioni del g8 di Evian.

La polizia elvetica dopo le manifestazioni e gli incidenti ha continuato e continua ad indagare colpendo il movimento e creando il panico nei gruppi "no global".

Ginevra purtroppo sta diventando il laboratorio di repressione per tutta la Svizzera: la polizia è arrivata a pubblicare sui giornali e sul loro sito internet la foto di gente mascherata durante le manifestazioni, foto che per di più mostrano persone che sfilano pacificamente con il viso coperto, spingendo i cittadini e la popolazione a denunciare magari il proprio vicino di casa se in possesso della stessa felpa degli accusati. Anche dopo mesi dalla fine del contro-G8 a Ginevra è praticamente vietato riunirsi in luogo pubblico e discutere in più di 5 persone e tutte le manifestazioni sono vietate. Finalmente, ma solo domenica 21 settembre, il muro della paura è stato abbattuto e centinaia di persone ha manifestato per la scarcerazione dei due compagni in galera. Ma la repressione continua in Svizzera e continua in Italia, che vede ancora dietro le sbarre del carcere di Messina per i fatti di Genova, il compagno Francesco Puglisi che dal 4 dicembre subisce questo trattamento da parte dello stato e che rischia 20 anni di prigione.

Zilvia



Corsivo

A dispetto di tutte le leggi che gli uomini possono avere promulgato, le donne hanno sempre continuato ad amare, a decidere la vita, perchè sono loro che la danno. Senatori e parlamentari da caserma, medici e professori si mettano il cuore in pace: nessuna legge, alla fine, riesce ad ingabbiare il desiderio delle donne. Possono solo cercare di farcela pagare, di monetizzare o di multare. Possono, ma non è detto che ci riescano. Faremo in modo che non accada.

**ALTERNATIVA
LIBERTARIA**

Direttore Responsabile

Oreste Taliento

per contattare la redazione:

fdca@fdca.it

o Alternativa Libertaria CP 27- 61032 Fano (PU)

solo su abbonamento

Stampato in proprio

c/o Sede Associazione Culturale

Alternativa Libertaria

Via Serravalle, 16 61032 FANO

n.0 OTTOBRE 2003

Forum Social Libertaire

11-16 novembre 2003, Saint-Ouen (Parigi)

Nessun governo, di destra come di sinistra, può e vuole rimettere in causa il capitalismo.

Nessun governo, oggi o domani, ci proteggerà contro i licenziamenti, l'estensione della precarietà, i salari da miseria, gli attacchi contro la protezione sociale, lo smantellamento dei servizi pubblici, le politiche securitarie e razziste.

La logica liberale, portata avanti dal padronato, suscita talmente tanta miseria e tante rivolte che necessita di uno Stato apertamente poliziesco.

L'ideologia liberale, riducendo le nostre vite al solo aspetto mercantile, è vissuta da molti di noi come un'insostenibile oppressione. Che si esprima nelle piazze, sui nostri luoghi di lavoro, nel mondo associazionistico... il rifiuto di questa società federa un numero sempre maggiore di persone.

Un rifiuto che costruisce le lotte sociali ma si autolimita, spesso, non avanzando un progetto di società in rottura con il capitalismo.

Parallelamente, le pratiche sociali libertarie si sviluppano: coordinamenti di lotte, assemblee generali sovrane, democrazia diretta, azione diretta, sindacalismo anticapitalista...

In Argentina, Kabylia, Messico... in Francia:

- dall'inverno '95 al recente movimento sociale della primavera e dell'estate 2003;

- dalle lotte anti-globalizzazione (G8 a Evian), alle lotte per la libertà di circolazione e di permanenza a fianco dei sans-papiers;

- i movimenti dei disoccupati, la lotta contro il patriarcato o per la gratuità dei trasporti, le lotte ecologiste...

I libertari costruiscono un'alternativa sociale al sistema.

Realizzano oggi delle esperienze, delle basi possibili per la società di domani.

I libertari propongono rivendicazioni immediate in rottura con il capitalismo, il patriarcato, lo statalismo, il nazionalismo xenofobo, il militarismo, il sessismo, il produttivismo e la religione.

I libertari partecipano alla costruzione di pratiche autogestionarie basate sull'azione diretta, la gestione diretta delle lotte, i comitati di sciopero, il mandato ed il controllo dei delegati (mandato revocabile).

C'è infatti l'urgenza di urlare a quelle e quelli che oggi hanno il sentimento di scontrarsi ad un muro che esiste la speranza di una società differente.

Nessuno abatterà questo muro al posto nostro.

I partiti politici sono avviluppati nella gestione più o meno sociale di questo sistema. Sognano un capitalismo dal volto umano in cui la miseria e l'ingiustizia non saranno soppresse.

Questo muro, noi possiamo abatterlo.

Altri mondi sono possibili, attualmente è un'idea comunemente accettata, ed è una vittoria in sé.

Un altro mondo, sì, ma quale?

Come immaginare una società in cui l'individuo è al centro dell'organizzazione sociale, in cui la soddisfazione dei bisogni e la spartizione egualitaria delle ricchezze prendano il posto del profitto, in cui il mutuo soccorso e la libertà prendano il posto del potere e della coercizione?

<http://www.fsl-sla.eu.org/>



ipsa dixit

L'esperienza storica ci dimostra che non è attraverso l'inseguimento della socialdemocrazia o di scelte di politica di sviluppo nazionale, con il legarsi a una parte della borghesia invece che a un'altra, che si può cambiare la struttura dell'attuale società.

Solo un movimento operaio che abbia una coscienza di classe elevata, che punti all'unità degli obiettivi di lotta, che sappia unificare attorno a questi gli occupati, i disoccupati, gli immigrati, i marginalizzati in una logica di opposizione anticapitalista, può battere il controllo totale del capitale.

Riportare all'attenzione delle masse il problema del possesso dei mezzi di produzione e dell'estrazione del plu-

valore, puntare come obiettivo di un programma minimo alla massima occupazione, ad aumenti salariali, a condizioni di vita e di lavoro sempre migliori deve accompagnarsi all'inserire tra questi obiettivi anche i lavoratori immigrati, rivendicando con forza il loro diritto all'esistenza e alla visibilità, al lavoro come alla casa. Si potrà così spezzare la catena della contrapposizione fra garantiti e non garantiti e quindi si romperà la possibilità di giocare su questa contraddizione da parte del capitalismo.

(A.Dadà- Dal programma minimo dei comunisti anarchici, 1997)

SOSTENIAMO GLI SCIOPERI A DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA

Mentre la scure dei tagli agli organici, ai finanziamenti, alle immissioni in ruolo dei precari si abbatte senza pietà per MANCANZA DI SOLDI, si trovano ben 90 milioni di euro in 3 anni da dare alle famiglie, a conferma della concezione familistica morattiana nel processo educativo. Questo provvedimento segue quelli estivi con cui lo Stato passava oltre 300 milioni di euro alle Direzioni regionali scolastiche ed altrettanti alle amministrazioni regionali per finanziare le scuole paritarie (ex-private). Ma se poi entriamo nelle nostre scuole possiamo verificare

- classi numerose ed aumento dei carichi di lavoro per i docenti;
- riduzione dei posti del personale ATA, con conseguenze sugli uffici come sui servizi ausiliari;
- erosione continua dei fondi destinati alle scuole, sia per la didattica che per il funzionamento;
- mancata copertura di posti di sostegno a fronte di un aumento del numero degli alunni disabili;
- mancanza assoluta di interventi di integrazione a favore di alunni migranti;
- aumento dei costi dei servizi offerti dagli enti locali già impoveriti dall'ultima Finanziaria

DR

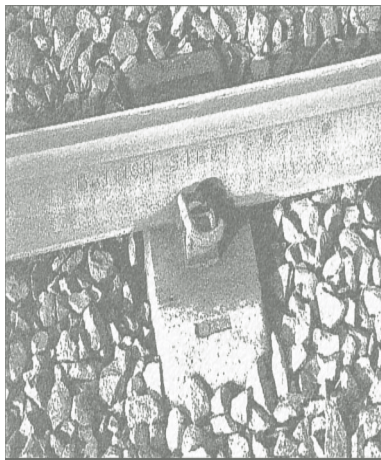
Pescato dalla rete....

**Treni,
+ 2 %**

Arrivano altri aumenti sui biglietti dei treni. Il Cipe, infatti, ha dato l'ok a un incremento del 2%. C'è da dire che le Ferrovie dello Stato, ovvero Trenitalia, avevano avanzato una richiesta superiore al 4%. A porre un freno è stato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, preoccupato dai riflessi sull'inflazione. Trenitalia, ovviamente, protesta. «I mancati adeguamenti delle tariffe - spiegano fonti di piazza della Croce Rossa, riportate dal quotidiano Finanza e Mercati - costano alla società circa 60 milioni di euro l'anno, l'equivalente del costo di tre Eurostar».

Ovviamente, il "buco" nel bilancio delle ferrovie si trasferirà direttamente sui biglietti... Nell'ultima rilevazione Istat sulle città campione, i trasporti ferroviari hanno partecipato ad alzare l'indice dell'inflazione con un balzo del 3,1% (rilevato a Torino).

I trasporti aerei e quelli navali segnano entrambi un incremento negativo.



Stare ora agli antipodi può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente. Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

**Presentazione rivista Antipodi :
23 ottobre: libreria ODRADEK -
ore 18.00 Roma**

A N T I P O D I

Numero 0 : Analisi della rinascita dei movimenti di opposizione.

Per richiederla: Crescita Politica Editrice, CP 1418

50121 Firenze o fdca@fdca.it

Desidero entrare in contatto con la Federazione dei Comunisti Anarchici

Nome.....

Cognome.....

Indirizzo.....

Città.....

Tel.....

E-Mail.....

Spedire a: Alternativa Libertaria

CP 27- 61032 Fano (PU)